

# ATTI

## DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

LX

(CXXXIV)



---

GENOVA MMXX  
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
PALAZZO DUCALE – PIAZZA MATTEOTTI, 5

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

<http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: [http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

«Atti della Società Ligure di Storia Patria» is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:

[http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

*Genova e la finanza europea del Settecento.  
Una rilettura de “Gli investimenti finanziari genovesi  
in Europa tra il Seicento e la Restaurazione”*

Andrea Zanini  
zanini@economia.unige.it

1. *Le ragioni di una scelta*

Rileggere un volume a quasi mezzo secolo di distanza dalla sua pubblicazione è un’operazione dettata solitamente dal desiderio di esprimere gratitudine all’Autore per il suo magistero da parte di studiosi che avvertono un debito di riconoscenza nei suoi confronti. In questo caso, però, la scelta appare pienamente giustificata anche da solide motivazioni di carattere scientifico. *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione* di Giuseppe Felloni ha rappresentato non soltanto un lavoro pionieristico, ma costituisce tutt’oggi un importante contributo alla conoscenza dei meccanismi della finanza internazionale. Con riferimento al primo aspetto, va ricordato che all’indomani della pubblicazione (1971) il libro ha suscitato un vivace confronto a livello internazionale, testimoniando altresì l’interesse della comunità scientifica per la storiografia italiana e, nel caso specifico, per le ricerche condotte in quegli anni dalla scuola storico-economica genovese<sup>1</sup>. Per quanto riguarda invece il secondo elemento, il quadro interpretativo, la ricchezza di informazioni e gli spunti critici che offre fanno sì che il volume sia molto citato in ambito nazionale ed estero da studiosi di vari ambiti disciplinari<sup>2</sup>. Tali considerazioni confermano l’opportunità di ritornare su quest’opera, di ripercorrerne i filoni principali, anche alla luce delle sollecitazioni che emergono dalla storiografia di epoca

---

\* Il testo prende spunto da una comunicazione presentata alla giornata di studi *Da Genova all’Europa: il contributo di Giuseppe Felloni alla Storia economica* (Genova, 11 aprile 2018).

<sup>1</sup> Per una visione d’insieme della storiografia finanziaria del periodo si vedano KELLENBENZ 1984, p. 14; SABATINI 2003, p. 79. Sull’eco del volume di Felloni all’indomani della sua pubblicazione si rinvia ai paragrafi 3 e 4.

<sup>2</sup> In particolare, stando ai dati (pur non esaustivi) desumibili dal motore di ricerca bibliografico *Google Scholar*, si tratta del lavoro in assoluto più citato di Giuseppe Felloni.

successiva, allo scopo di individuare ulteriori ipotesi di ricerca che possano concorrere ad una migliore conoscenza della storia finanziaria europea del Settecento e del ruolo giocato da Genova in questo ambito.

## 2. *La struttura del volume e le scelte metodologiche*

Il lavoro su *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione* è uno studio ponderoso (circa 740 pagine) che Giuseppe Felloni dà alle stampe a vent'anni dalla laurea, nel pieno della maturità scientifica. È la sua quarta monografia e, a differenza delle precedenti, pubblicate nell'ambito di importanti progetti editoriali coordinati dai rispettivi comitati scientifici, il volume in oggetto è frutto di un percorso di ricerca che l'Autore ha condotto in totale autonomia, teso a indagare un periodo – allora, ma in parte ancora oggi – non compiutamente esplorato della storia economica genovese e della storia finanziaria europea<sup>3</sup>.

L'obiettivo di fondo è quello di analizzare il ruolo di Genova nel capitalismo finanziario internazionale tra la seconda metà del Seicento e la fine dell'antico regime. Punto di partenza è una breve considerazione di Joseph Kulischer che include Genova tra le piazze europee del diciottesimo secolo dove operano banchieri specializzati nel collocamento di prestiti pubblici per conto di numerosi stati esteri, assieme ad Amsterdam, Francoforte sul Meno e Ginevra<sup>4</sup>. L'osservazione di Kulischer, riportata per la prima volta nell'opera pubblicata in tedesco nel 1928-1929 (disponibile in versione italiana soltanto nel 1955), a sua volta deriva da un precedente studio di Julius Landmann del 1912<sup>5</sup>. Questo passaggio è ripreso anche da Gino Luzzatto (al quale peraltro si deve la traduzione del citato volume di Kulischer), senza però aggiungere ulteriori elementi che consentano di comprendere più in dettaglio tali dinamiche<sup>6</sup>. Quasi in parallelo, in un saggio del 1932 Raffaele

---

<sup>3</sup> I precedenti lavori monografici sono: FELLONI 1961; DA POZZO - FELLONI 1964; FELLONI 1968. I primi due sono stati pubblicati nella seconda serie dell'*Archivio Economico dell'Unificazione Italiana*, iniziativa editoriale promossa dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale in occasione del venticinquesimo anniversario di fondazione; il terzo, invece, nella collana di *Studi e ricerche di Storia economica italiana nell'età del Risorgimento* patrocinata della Banca Commerciale Italiana.

<sup>4</sup> KULISCHER 1964, p. 529.

<sup>5</sup> LANDMANN 1912, pp. 61-62.

<sup>6</sup> LUZZATTO 1952, p. 151.

Di Tucci individua le prime fonti d'archivio che permettono di intuire le tecniche del capitalismo finanziario genovese del Settecento<sup>7</sup>. Il tema è ripreso circa vent'anni dopo da Giulio Giacchero; si tratta però di un'analisi parziale e precipuamente descrittiva, che non consente di coglierne appieno la portata e il significato<sup>8</sup>.

Partendo da queste basi, Giuseppe Felloni si propone di dimostrare l'elevata propensione dei Genovesi per le attività finanziarie e, successivamente, di ricostruire l'entità, le caratteristiche e la struttura degli investimenti sul mercato domestico e su quelli esteri. Ne risulta un lavoro impegnativo, fondato su un corposo apparato documentario: settantacinque fondi archivistici appartenenti a ventiquattro archivi pubblici e privati italiani e stranieri, oltre ad un ampio ricorso a fonti a stampa e a letteratura nazionale e internazionale. La diversificata messe di informazioni consente all'Autore di cogliere anche quei passaggi in apparenza marginali, ma che permettono di far luce sui complessi meccanismi di funzionamento del mercato finanziario internazionale nel periodo in esame<sup>9</sup>.

L'indagine parte dal livello microeconomico attraverso l'analisi di un campione di patrimoni nobiliari genovesi della seconda metà del diciottesimo secolo, cui si affiancano informazioni derivate da contabilità di alcuni operatori borghesi, enti pubblici e fondazioni private che testimoniano la forte propensione agli investimenti finanziari nazionali ed esteri e la loro diffusione trasversale all'interno della società genovese. L'Autore arriva così a costruire un quadro macroeconomico articolato e a dimostrare che, nonostante i rovesci subiti a cavallo fra sedicesimo e diciassettesimo secolo in seguito alla ristrutturazione del debito pubblico della monarchia spagnola, Genova continua ad essere una piazza sulla quale vi è abbondanza di capitali che costituiscono un'offerta di credito capace di soddisfare, forse anche di stimolare, una specifica domanda da parte di debitori esteri, pubblici e privati<sup>10</sup>. Si pongono dunque le premesse per un nuovo ciclo espansivo della finanza genovese, che inizia in sordina sul finire del Seicento, conosce

---

<sup>7</sup> DI TUCCI 1932, pp. 34-57.

<sup>8</sup> GIACCHERO 1951, pp. 150-175. Il quadro interpretativo proposto è rivisto nel successivo lavoro dello stesso autore (GIACCHERO 1973, pp. 200-206), proprio in conseguenza dell'avvenuta pubblicazione del volume oggetto della presente nota.

<sup>9</sup> FELLONI 1971, pp. 653-681.

<sup>10</sup> *Ibidem*, pp. 3-78.

un'impennata nella seconda metà del Settecento e si conclude poi definitivamente con l'avvento di Napoleone Bonaparte. Questa fase, che alcuni anni dopo lo stesso Felloni definirà «l'estate di San Martino del capitalismo finanziario genovese»<sup>11</sup>, porta la città ligure ad essere nuovamente un centro nevralgico della finanza europea, a distanza di circa cento anni dalla fine del più noto «Secolo dei Genovesi», ma in un contesto economico, sociale e geopolitico profondamente mutato<sup>12</sup>.

Lo strumento creditizio che domina questo periodo è quello del «mutuo fruttifero all'uso di Genova». È un prestito a medio termine (la durata è in genere tra gli otto e i dodici anni), che prevede un interesse (al netto dell'inflazione) tra il quattro e il sei per cento ed è provvisto di solide garanzie reali (ipoteche, pegni, ecc.) o personali. Alla base di tale operazione vi è di norma un atto notarile rogato a Genova in cui vengono puntualmente indicati tutti i diritti e i doveri che le parti si assumono con tale operazione. I contraenti sono di norma due: il debitore (o mutuatario), sovente rappresentato da un procuratore, e un creditore (o mutuante) il quale fornisce integralmente l'ammontare richiesto o, più spesso, agisce per conto di una cordata di finanziatori che concorrono a procurare il denaro necessario. Ogni partecipante può mettere a disposizione importi di maggiore o minore entità, limitando la propria esposizione alla somma conferita; in questo modo è possibile rastrellare risorse ingenti e ridurre i potenziali rischi. Malgrado alcuni elementi di carattere istituzionale presenti in tutti i contratti, si tratta di un mercato informale, in cui le relazioni interpersonali giocano un ruolo cruciale. Per superare le asimmetrie informative esistenti e favorire l'incontro fra domanda e offerta di capitali entrano infatti in gioco intermediari specializzati (procuratori, mediatori ...) che, forti della propria reputazione e di una estesa rete di relazioni, curano il collocamento del prestito presso i potenziali investitori (in cambio di una provvigione) e si occupano altresì di gestire il servizio del prestito stesso, cioè la corresponsione degli interessi e il rimborso della somma mutuata<sup>13</sup>.

---

<sup>11</sup> L'espressione è in FELLONI 1989, p. 596.

<sup>12</sup> Sulle vicende dell'economia genovese in questo periodo si vedano: DI TUCCI 1932; CIPOLLA 1953; BOUDARD 1962; BULFERETTI - COSTANTINI 1966; GIACCHERO 1973; NIEPHAUS 1975; ZANINI 2020.

<sup>13</sup> FELLONI 1971, pp. 375-432.

Beneficiari di tali finanziamenti sono in primo luogo sovrani o enti pubblici stranieri, che si accaparrano la maggior parte dei capitali. Per essi i prestiti esteri, come appunto quelli offerti dai finanzieri genovesi, rappresentano un canale per procurarsi liquidità soprattutto nei periodi più critici, allorché le consuete e meno onerose emissioni di debito pubblico, o il ricorso a prestiti interni, non sono sufficienti a soddisfare l'accresciuto fabbisogno di denaro. A questi mutuatari si affiancano numerosi privati, tra cui singoli individui, nobili o esponenti del ceto medio, società commerciali o bancarie, appaltatori incaricati della riscossione di tributi, congregazioni religiose, ecc. Da un punto di vista geografico sono interessati diversi territori del continente europeo, in special modo l'Impero asburgico, la Francia, i paesi scandinavi e la Russia<sup>14</sup>.

Nel complesso i mutui fruttiferi all'uso di Genova risultano sufficientemente sicuri e flessibili, in grado di coniugare una pluralità di esigenze in termini di redditività e tempistica. Proprio per tali ragioni la platea di finanziatori è ampia: a speculatori di professione e investitori esperti, appartenenti al patriziato o all'alta borghesia, si affiancano infatti altri soggetti quali enti religiosi e assistenziali, opere pie, *rentiers* e piccoli risparmiatori alla ricerca di un impiego con una remunerazione superiore ai titoli del debito pubblico, senza che ciò comporti rischi eccessivi<sup>15</sup>.

L'efficacia di questo strumento creditizio ne spiega il largo successo. Giuseppe Felloni ricostruisce infatti i flussi di risorse che da Genova si riversano su gran parte dell'Europa: tra il 1686 e il 1814 sono conclusi 545 mutui (a fronte di 591 proposti) per una somma complessiva di ben 380.000.000 di lire di banco (cioè in moneta costante)<sup>16</sup>. Tuttavia, come emerge dal volume, l'esito di tali operazioni è fortemente condizionato dalle congiunture geopolitiche che connotano l'Europa. In particolare, seguendo gli intrecci e le dinamiche dei prestiti effettuati si evidenzia come gli stravolgimenti epocali legati alla rivoluzione francese prima, e all'età napoleonica poi, determinino perdite ingenti. La parabola di questo nuovo ciclo internazionale della finanza genovese si conclude perciò con un epilogo rovinoso, in buona parte sufficiente a spiegare la prolungata stagnazione dell'economia ligure dopo la

---

<sup>14</sup> *Ibidem*, pp. 363-373.

<sup>15</sup> *Ibidem*, pp. 375-403.

<sup>16</sup> Sulle questioni monetarie si veda *ibidem*, pp. 495-499.

Restaurazione e l'annessione al Regno di Sardegna e, dunque, il tardivo avvio dell'industrializzazione<sup>17</sup>.

### 3. *La fortuna storiografica: le recensioni*

Da questa breve sintesi emerge come i temi affrontati siano dunque molteplici e di vasta portata. Non è perciò un caso che il volume sia stato oggetto di numerose e articolate recensioni apparse su prestigiose riviste italiane e straniere, firmate sia da giovani studiosi sia da storici di vaglia. Tralasciando le semplici segnalazioni e le brevi schede bibliografiche, dallo spoglio di indici e banche dati specializzate è stato possibile individuare tredici recensioni, otto su riviste italiane e cinque su riviste straniere<sup>18</sup>.

Per quanto concerne l'ambito nazionale, per la maggior parte si tratta di riviste di economia: « Bancaria », « Economia internazionale », « Giornale degli Economisti e Annali di Economia », « Rassegna Economica », « Rivista di Politica Economica », segno del notevole interesse suscitato da quest'opera anche al di fuori dell'ambito disciplinare della storia economica; ad esse si affiancano la « Nuova Rivista Storica », la « Rivista Storica Italiana » e « Studi Storici ». Tra le riviste internazionali spiccano per la loro indiscussa autorevolezza l'« Economic History Review » e il « Journal of Economic History », cui si aggiungono il « Journal of European Economic History », la tedesca « Vierteljahrschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte » e la portoghese « Do Tempo e da História ». Inoltre il lavoro di Felloni trova ampio spazio in due corpose rassegne, la prima di uno studioso italiano, Giovanni Zalin, dedicata alla storiografia economica genovese e apparsa nel 1973 su « Economia e Storia »<sup>19</sup>, e la seconda scritta da un modernista francese, Louis Dermigny, pubblicata l'anno successivo sulla « Revue d'histoire économique et sociale » e intitolata *Gênes et le capitalisme financier. À propos*

---

<sup>17</sup> *Ibidem*, pp. 471-491. Questa tesi è confermata anche dalla storiografia successiva (DORIA 2007, pp. 211-216). Per l'impatto di tali eventi sui patrimoni nobiliari genovesi si veda, da ultimo, ROLLANDI 2012.

<sup>18</sup> Le recensioni individuate, pubblicate tra il 1972 e il 1976, sono a firma di: Jon S. Cohen, Giovanni D'Alauro, José-Gentil Da Silva, Antonio Di Vittorio, Giorgio Doria, Henry Lapeyre, Giovanni Muto, Franco Saba, Dante E. Zanetti, Wolfgang Zorn. Tre recensioni non sono firmate oppure è indicata soltanto una sigla non riconducibile in termini univoci ad un autore.

<sup>19</sup> ZALIN 1973, pp. 523-528.

*d'un livre récent*. Come si intuisce dal titolo, quest'ultima è interamente dedicata al volume in esame<sup>20</sup>.

A suscitare tanto interesse per il libro su *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione* hanno contribuito non soltanto il tema e/o la novità dell'approccio, ma anche la sede di pubblicazione<sup>21</sup>. È il quinto volume della Collana dell'Istituto di Storia economica dell'Università degli Studi di Genova, edita per i tipi di Giuffrè, che tra il 1967 e il 1974 accoglie sette importanti lavori di Domenico Gioffrè, Giovanni Reborà, Giorgio Doria, Paola Massa e, appunto, Giuseppe Felloni, che costituiscono tutt'oggi importanti riferimenti per gli storici dell'economia e non solo<sup>22</sup>. Va peraltro ricordato che proprio in questi anni la storiografia economica internazionale si arricchisce di numerosi e qualificati contributi dedicati all'area genovese, molti dei quali provenienti proprio dalla scuola cresciuta attorno all'Istituto di Storia economica della Facoltà di Economia e Commercio all'epoca guidato da Franco Borlandi<sup>23</sup>.

I giudizi espressi dalla comunità scientifica sul volume di Giuseppe Felloni non sono univoci. Accanto a numerosi apprezzamenti per l'importanza del lavoro svolto, vi sono alcune note critiche, da quelle più bonarie – come segnalare l'opportunità di ampliare la letteratura citata con riferimento a specifici aspetti o suggerire lo spoglio di ulteriori fonti, soprattutto estere – sino ad altre più pungenti. Ne è un esempio quella di Jon S. Cohen sul «*Journal of Economic History*» che, curiosamente, ritiene «*ristretto*» il tema trattato, lamenta la mancanza di un inquadramento teorico più puntuale e di una maggiore esplicitazione delle ipotesi che l'Autore intende dimostrare, in linea con le consuetudini della storiografia anglosassone. Osserva poi come alcune questioni siano in realtà soltanto abbozzate, ad esempio quella del ritardo nell'avvio dell'industrializzazione per la mancanza di capitali, mentre a suo avviso sarebbe stata opportuna una loro più estesa

---

<sup>20</sup> DERMIGNY 1974. Si veda al riguardo il paragrafo successivo.

<sup>21</sup> Se si escludono alcune anticipazioni relative agli investimenti genovesi sul mercato interno, apparse in FELLONI 1969, il volume presenta infatti aspetti del tutto inediti.

<sup>22</sup> GIOFFRÈ 1967; DORIA 1968; DORIA 1969; REBORÀ 1970; FELLONI 1971; DORIA 1973; MASSA 1974.

<sup>23</sup> Per un primo bilancio degli studi di quegli anni si veda la citata rassegna di ZALIN 1973. Per un quadro più recente e in una prospettiva di lungo periodo si rimanda a MASSA PIERGIOVANNI 2010.

trattazione<sup>24</sup>. A questo riguardo va sottolineato che la scelta di Felloni di non approfondire tale aspetto deriva dal fatto che il tema era già stato toccato da Giorgio Doria in un volume pubblicato due anni prima nella medesima collana e sul quale lo stesso Doria stava conducendo ulteriori indagini<sup>25</sup>.

Nell'ambito della storiografia italiana assume una posizione particolarmente critica Franco Saba, il quale lamenta un'impostazione squisitamente quantitativa, peraltro – a suo dire – con diversi punti deboli quanto all'utilizzo dei dati in particolare nel delicato passaggio dall'analisi micro a quella macroeconomica. Più specificamente egli nutre forti dubbi circa la rappresentatività del campione di patrimoni scelto per esemplificare l'orientamento verso gli investimenti finanziari che l'Autore ritiene diffuso a tutta la società genovese. Su tale aspetto erano intervenuti anche altri recensori, tra cui il già citato Cohen, sebbene in modo meno *tranchant*. A questo riguardo Saba considera alcune stime avventate e accusa Felloni di aver prestato attenzione a «certi fenomeni di pura tecnica finanziaria», mentre, a suo giudizio, è del tutto assente «la ricerca dei nessi fra le grandi linee dell'economia mondiale e i rapporti politici internazionali (sfere di influenza) da un lato e la condotta dell'aristocrazia (e quindi la politica economica dello stato genovese, che è la stessa cosa) dall'altro»<sup>26</sup>. Si tratta di rilievi pesanti, che riflettono probabilmente anche una schermaglia fra diverse scuole storico-economiche<sup>27</sup>. Felloni risponde energicamente sempre sulla «Nuova Rivista Storica» smontando le osservazioni di Saba, il quale, a sua volta, procede ad un'ulteriore livorosa replica<sup>28</sup>.

#### 4. *Il confronto con la storiografia d'oltralpe*

Nel volume di Giuseppe Felloni è dedicato ampio spazio agli investimenti in area francese, sollecitando così la storiografia d'oltralpe a confrontarsi con le nuove evidenze e gli interrogativi proposti. Ancora una volta le reazioni suscitate sono state diverse. La prestigiosa rivista «Annales», all'epoca diretta da Fernand Braudel, l'ha sostanzialmente ignorato, dedi-

---

<sup>24</sup> COHEN 1973.

<sup>25</sup> DORIA 1969; FELLONI 1971, pp. XIV-XV.

<sup>26</sup> SABA 1975a, p. 214.

<sup>27</sup> Franco Saba è di area bocconiana.

<sup>28</sup> FELLONI 1975; SABA 1975b.

candovi appena un paio di righe nella rubrica « Choix des Annales » in appendice al sesto fascicolo del 1972, forse perché la tematica affrontata rientrava solo parzialmente nelle linee editoriali<sup>29</sup>. Decisamente lusinghiero il giudizio espresso in quello stesso anno da un autorevole storico francese, Henri Lapeyre, sulla rivista iberica « Do Tempo e da História ». Egli sottolinea come si tratti di un lavoro importante e meticoloso, saldamente basato su approcci e tecniche quantitative, che fa luce sul ruolo giocato dalla finanza genovese in ambito europeo dopo la fine del periodo d'oro legato alla monarchia spagnola. Evidenzia poi come quella relativa ai mutui esteri costituisca la parte più innovativa del lavoro in esame, sebbene, a suo giudizio, data la natura di questo strumento creditizio, sarebbe stato necessario articolare in termini più estesi il tema della liceità del prestito a interesse<sup>30</sup>.

Due anni più tardi, un altro studioso di vaglia, Louis Dermigny, all'epoca docente di storia moderna alla Sorbona di Parigi, dalle pagine della « Revue d'histoire économique et sociale » propone invece una critica attenta e severa del volume di Giuseppe Felloni di ben ventuno pagine. Anche Dermigny – come Cohen e Saba – mette in dubbio la rappresentatività dell'analisi microeconomica, che a suo avviso avrebbe richiesto ulteriori confronti<sup>31</sup>. Felloni ne è consapevole, ma, pur avendo raccolto e sistematizzato una mole gigantesca di informazioni, è costretto a fare i conti con la reale disponibilità e fruibilità del materiale documentario<sup>32</sup>. In qualche caso egli utilizza tutte le fonti al momento note; in altri, invece, sceglie lucidamente di effettuare sondaggi a campione. Alla luce della sommarietà di numerosi inventari di fondi d'archivio, la ricerca di ulteriori riscontri avrebbe infatti richiesto ancora anni di lavoro, senza peraltro alcuna garanzia di riuscire a incrementare in termini significativi la mole di dati disponibili<sup>33</sup>.

Di particolare interessante è lo spunto di Dermigny circa l'opportunità di indagare più a fondo il profilo delle diverse categorie di mutuatari che si rivolgono in quegli anni ai banchieri genovesi, in modo da andare oltre le

---

<sup>29</sup> Per il riferimento alle « Annales » si veda *Index* 1972, p. XII.

<sup>30</sup> LAPEYRE 1972.

<sup>31</sup> DERMIGNY 1974, in particolare pp. 558-561.

<sup>32</sup> Va ricordato che, a tale data, importanti fondi archivistici relativi a famiglie nobili genovesi, come quelli Brignole-Sale, Durazzo-Giustiniani, Pallavicini e Sauli non erano ancora stati ordinati e resi accessibili agli studiosi.

<sup>33</sup> FELLONI 1971, pp. 3-4, 72-78.

analisi per aree geografiche e per categorie sociali proposte da Felloni. Lo storico francese è conscio che ciò richiede un impegnativo lavoro di analisi microeconomica, utilizzando fonti sparse in una moltitudine di archivi italiani ed esteri, ma, a suo avviso, è necessario per penetrare sino in fondo il contesto socio-economico legato a operazioni di così vasta portata. È un'osservazione importante, che delinea un ambizioso percorso di lavoro, colto però solo in parte dalla storiografia di epoca successiva<sup>34</sup>. Dermigny non si limita a sottolineare quelli che a suo giudizio sono punti di debolezza. In particolare egli elogia l'attenta ricostruzione del ruolo giocato dagli intermediari nel canalizzare i flussi finanziari da e per Genova; si tratta di figure chiave in un mercato dei capitali che, come si è detto, è di natura informale<sup>35</sup>. Dunque, diversamente dalla recensione aspra di Franco Saba, l'analisi dello studioso francese, che pure non risparmia critiche, propone altresì nuove ipotesi e linee interpretative, suggestive sul piano teorico, ma non sempre percorribili. È probabile per questo che Felloni non replicherà mai esplicitamente a tali osservazioni<sup>36</sup>. Tuttavia egli coglie alcuni spunti nel momento in cui, a distanza di qualche anno, propone le prime sintesi di lungo periodo del capitalismo finanziario genovese, così come avvenuto anche nei contributi più recenti<sup>37</sup>. Va ricordato poi che un decennio più tardi, un altro storico francese, Jean-Claude Waquet, rivaluterà il lavoro di Felloni definendolo un «monumento di storia finanziaria», al quale però il pubblico d'oltralpe, anche a causa di una critica a tratti troppo severa di Louis Dermigny, non ha prestato sufficiente attenzione. Ciò darà il via a nuove prospettive di ricerca e di confronto fra scuole storiografiche diverse<sup>38</sup>.

##### 5. *Gli studi successivi*

Nel periodo seguente la storiografia finanziaria relativa all'età moderna si è arricchita di nuovi importanti contributi. È stato dedicato ampio spazio

---

<sup>34</sup> Si vedano in particolare i testi analizzati nel paragrafo successivo.

<sup>35</sup> DERMIGNY 1974.

<sup>36</sup> Va segnalato altresì che, proprio nel 1974 Louis Dermigny passa a miglior vita, tanto che la nota in oggetto è pubblicata postuma, come si evince dalla croce che precede la firma dell'autore in calce al saggio (*ibidem*, p. 567).

<sup>37</sup> FELLONI 1993; FELLONI 2016; FELLONI 2017. Su questi temi si veda anche MASSA PIERGIOVANNI 2007.

<sup>38</sup> WAQUET 1987, p. 113.

alla tematica del debito pubblico e ai meccanismi utilizzati dagli stati per procurarsi risorse, ed è stato altresì indagato il ruolo giocato da singole piazze finanziarie nel contesto europeo, seguendo spesso sentieri già tracciati, come quello della rivoluzione finanziaria inglese o del ruolo di Amsterdam come principale polo finanziario dell'Europa continentale<sup>39</sup>. Non di rado tali dinamiche sono viste come una fase di passaggio che porta all'emergere delle grandi capitali della finanza ottocentesche e di operatori di statura internazionale, come i protagonisti della *haute banque*, nonché alla formazione di mercati più dinamici e integrati e, per certi versi, maggiormente spregiudicati<sup>40</sup>.

I saggi focalizzati più specificamente sulle questioni che sono al centro del volume di Giuseppe Felloni, quali i meccanismi dei prestiti esteri, i sistemi di collocamento e le tecniche di intermediazione, rappresentano però soltanto una piccola parte di questa storiografia. Essi si concentrano per lo più su periodi e/o ambiti territoriali circoscritti; sovente entrano in relazione con il volume in esame, soprattutto se l'area considerata abbraccia anche il mercato finanziario genovese. Altre volte, invece, sviluppano analisi del tutto indipendenti, sebbene gli aspetti affrontanti risultino molto spesso contigui e con numerose similitudini, come ad esempio nel caso del volume di James C. Riley su Amsterdam<sup>41</sup>.

Tra i contributi più significativi vi sono il ponderoso lavoro di Peter G.M. Dickson sulle finanze dell'impero asburgico nell'età di Maria Teresa, che riserva ampio spazio all'analisi dei diversi canali e meccanismi di approvvigionamento di denaro, inclusi i finanziamenti ottenuti sulle diverse piazze europee, rifacendosi ampiamente, per quanto riguarda Genova, alla

---

<sup>39</sup> Non è possibile, in questa sede, proporre una rassegna ampia ed esaustiva della letteratura sul tema. Per un quadro d'insieme si vedano i classici lavori di RILEY 1980; KINDLEBERGER 1987; NEAL 1993 e i più recenti *Origins and Development* 2009; *Financing in Europe* 2018. Sul tema del debito pubblico in Europa in età moderna si rinvia a *Government Debts* 2008. Sulla complessa tematica dell'integrazione fra i mercati finanziari europei in età moderna si veda, da ultimo, CHILOSI – SCHULZE – VOLCKART 2018.

<sup>40</sup> Su questi temi ci si limita a segnalare CASSIS 2008; *World of Private Banking* 2009.

<sup>41</sup> Si veda RILEY 1980. L'Autore si focalizza sui prestiti contratti sulla piazza di Amsterdam da parte di stati esteri, alcuni dei quali, come la Francia, la Polonia e la Russia si finanziavano anche sul mercato genovese. Uno degli elementi in grado di spiegare il mancato riferimento al lavoro di Giuseppe Felloni è senza dubbio la lingua di pubblicazione, non sempre facilmente accessibile agli autori stranieri.

ricostruzione di Giuseppe Felloni<sup>42</sup>. Quanto agli studi dedicati a singoli paesi che si interfacciano in modo specifico anche con queste problematiche si possono poi ricordare le indagini relative alle finanze francesi a cavallo tra diciassettesimo e diciottesimo secolo in corrispondenza con gli accresciuti fabbisogni di denaro indotti dalle politiche espansioniste del Re Sole<sup>43</sup>. Vi sono poi importanti ricerche legate alla mutata congiuntura internazionale indotta dalla Guerra dei Sette Anni (1756-1763), che non solo ha stimolato un maggiore domanda di finanziamenti, come già documentato da Giuseppe Felloni, ma anche indotto alcuni paesi, ad esempio la Svezia, a mutare le proprie modalità di accesso al credito<sup>44</sup>. Allo stesso tempo è stata ricostruita la storia finanziaria di taluni stati di area tedesca nella transizione tra antico regime ed età contemporanea, tra cui la Sassonia<sup>45</sup>. Si è infine indagata la capacità di adattamento mostrata da alcuni intermediari finanziari operanti a livello internazionale nella fase tormentata della rivoluzione francese e delle guerre napoleoniche<sup>46</sup>.

Lo studio che maggiormente entra nelle dinamiche illustrate nel volume di Giuseppe Felloni, sebbene senza rifarsi ad esso, è quello di Christiaan van Bochove, incentrato sul caso dei Paesi Bassi. Pur focalizzandosi sui soli prestiti contratti dalla Danimarca – che in quegli anni, peraltro, si finanzia anche sulla piazza di Genova (non considerata in tale studio) – lo storico olandese mostra importanti aspetti del funzionamento di questi meccanismi, sia per quanto concerne il collocamento dei prestiti e il ruolo giocato dagli intermediari che ne curano l'emissione, sia con riferimento alle soluzioni adottate per rendere più sicure tali operazioni, spesso molto simili a quelle praticate in area ligure. Diversamente dal caso genovese, l'indagine di

---

<sup>42</sup> DICKSON 1987. Si veda in particolare il cap. 9.

<sup>43</sup> Tra i lavori più recenti si segnalano, sia pure con prospettive diverse, JOËL 2015 e ROWLANDS 2015, quest'ultimo entra in relazione anche con la ricostruzione proposta da Giuseppe Felloni.

<sup>44</sup> Sulla congiuntura in termini generali e sul mutato fabbisogno finanziario si veda SCOTT 2011, le cui considerazioni in merito al ruolo giocato da Genova si basano essenzialmente sul lavoro di Giuseppe Felloni. Con riferimento al caso svedese si rimanda a WINTON 2015 e, per taluni aspetti, anche a WINTON 2018. I lavori di Winton non menzionano il volume di Giuseppe Felloni, sebbene la Svezia si finanzia anche sul mercato genovese.

<sup>45</sup> Si veda ad esempio ULBRICH 2001.

<sup>46</sup> VALMORI 2017. Anche questo recente contributo non si rifà al volume di Giuseppe Felloni.

van Bochove ha evidenziato l'esistenza anche di un dinamico mercato secondario in cui i sottoscrittori possono facilmente cedere ad altri le proprie quote di partecipazione ai prestiti, elemento che indubbiamente ne favorisce la circolazione tra gli investitori<sup>47</sup>.

Nell'insieme, tali saggi sono frutto di ricerche originali, basati su documentazione inedita e tesi a fornire un quadro interpretativo delle problematiche affrontate aggiornato e stimolante. Mancano però analisi di taglio comparativo e veri e propri lavori di sintesi che forniscano una visione d'insieme del meccanismo dei prestiti esteri e del loro funzionamento nell'Europa del Settecento.

#### 6. Considerazioni conclusive e prospettive future

Il volume su *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione* è un testo denso e complesso, capace di fornire tutt'oggi importanti spunti di riflessione. Tocca un ampio spettro di tematiche, peraltro non facili da analizzare, soprattutto alla luce della limitata disponibilità di ricerche specifiche e di precedenti modelli interpretativi ai quali rifarsi. È dunque uno studio pionieristico e, come tale, destinato ad essere punto di riferimento per le indagini successive. In particolare, come è emerso dalle recensioni e dalle rassegne storiografiche analizzate, i contemporanei esprimono opinioni contrastanti e spesso faticano a coglierne la portata innovativa. Diverso invece è l'approccio di coloro che si cimentano con ricerche analoghe nel periodo successivo, i quali manifestano ampio apprezzamento nei confronti del volume, che viene considerato un riferimento imprescindibile. Ciò concorre ad avallare l'importanza di questo contributo di Giuseppe Felloni allo sviluppo della storiografia economico-finanziaria italiana ed europea.

L'elemento di maggiore novità, che rende tutt'oggi questo lavoro di notevole interesse per gli studiosi, è l'aver dimostrato l'esistenza di un secondo ciclo finanziario che vede i Genovesi ancora protagonisti a livello europeo, testimoniando così la loro capacità di riconfigurare tecniche e strategie in funzione del mutato scenario in cui si muovono, caratterizzato, fra

---

<sup>47</sup> VAN BOCHOVE 2014. A Genova, invece, il trasferimento può avvenire solo con atto notarile, fattore che limita la cessione delle quote di partecipazione ai prestiti ad altri investitori (ZANINI 2017, p. 85, n. 38).

l'altro, da un'accresciuta concorrenza su scala europea e dalla compresenza di molteplici circuiti creditizi formali e informali, talvolta intrecciati fra di loro e, non è da escludere, con alcuni elementi di complementarietà<sup>48</sup>.

Allo stato attuale delle ricerche non è possibile affermare se per i prestiti esteri conclusi in questa fase storica si possa parlare o meno di una seconda «repubblica internazionale del denaro», successiva a quella che ha caratterizzato il periodo tra quindicesimo e diciassettesimo secolo<sup>49</sup>. Questa ipotesi non è del tutto da scartare, visto il carattere sovranazionale delle transazioni effettuate, la compresenza di diversi poli finanziari che, alla luce di quanto sta emergendo dalla storiografia più recente, operano probabilmente con modalità più simili – e forse integrate – di quanto per molto tempo si è immaginato<sup>50</sup>. Si potrebbe perciò affermare che anche in questo caso siamo di fronte ad «una sorta di sovrastruttura inglobante», che travalica i confini degli stati, «tenuta assieme da quel mastice incomparabile rappresentato dall'interesse economico», cioè dal denaro, e che si regge su regole tacitamente condivise<sup>51</sup>. La differenza più consistente sembra essere la pluralità di debitori, pubblici e privati, che si avvalgono di questi strumenti creditizi, nessuno dei quali, singolarmente considerato, riveste un rilievo analogo a quello assunto dalla monarchia spagnola tra Cinque e Seicento<sup>52</sup>.

Il ruolo degli intermediari che si fanno carico del collocamento dei prestiti per conto di debitori stranieri è certamente un altro elemento meritevole di ulteriori approfondimenti, anche attraverso specifici casi di studio, mediante la ricostruzione di profili biografici o in un'ottica di *business history*<sup>53</sup>. Ciò consentirebbe sia di comparare le modalità operative diffuse nei diversi contesti europei, sia di evidenziare possibili punti in comune con i grandi finanziari dell'Ottocento, anch'essi non di rado chiamati a gestire

---

<sup>48</sup> Per una recente sintesi di lungo periodo si rinvia a *Financing in Europe* 2018.

<sup>49</sup> Il riferimento è a DE MADDALENA 1986, pp. 7-16.

<sup>50</sup> Cfr. in particolare RILEY 1980; DICKSON 1987; SCOTT 2011; VAN BOCHOVE 2014; WINTON 2015.

<sup>51</sup> DE MADDALENA 1986, p. 8.

<sup>52</sup> Cfr. il paragrafo 2.

<sup>53</sup> Per un esempio di ricostruzione biografica di una famiglia di operatori di primo piano, i Brentani Cimaroli, si veda FELLONI 1972, frutto di un approfondimento a partire dall'analisi condotta nel volume qui esaminato. Per un altro esempio, relativo ai De La Rüe, si veda AUBERT 1984, p. 341 e sgg. Per un caso olandese si segnala BUIST 1974.

operazioni simili, seppure di importo più cospicuo, per conto di stati esteri. Sono queste la sfide più impegnative che la rilettura del volume *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, a mezzo secolo di distanza dalla sua pubblicazione, suggerisce di raccogliere.

## BIBLIOGRAFIA

- AUBERT 1984 = C. AUBERT, *C. Les De La Rüe, marchands, magistrats et banquiers. Genève, Gênes, 1556-1905*, Lausanne 1984.
- BOUDARD 1962 = R. BOUDARD, *Gênes et la France dans la deuxième moitié du XVIII<sup>e</sup> siècle, 1748-1797*, Paris-La Haye 1962.
- BUIST 1974 = M.G. BUIST, *At Spes Non Fracta. Hope & Co. 1770-1815. Merchant Bankers and Diplomats at Work*, Den Haag 1974.
- BULFERETTI - COSTANTINI 1966 = L. BULFERETTI - C. COSTANTINI, *Industria e commercio in Liguria nell'età del Risorgimento (1700-1861)*, Milano 1966.
- CASSIS 2008 = Y. CASSIS, *Le capitali della finanza. Uomini e città protagonisti della storia economica*, Milano 2008.
- CHILOSI - SCHULZE - VOLCKART 2018 = D. CHILOSI - M. SCHULZE - O. VOLCKART, *Benefits of Empire? Capital Market Integration North and South of the Alps, 1350-1800*, in «The Journal of Economic History», 78/3 (2018), pp. 637-672.
- CIPOLLA 1953 = C.M. CIPOLLA, *L'economia genovese ai primi del Settecento*, in «Le Compere di San Giorgio», II/3 (1953), pp. 159-161.
- COHEN 1973 = J.S. COHEN, rec. a *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*. By Giuseppe Felloni. Milano: Dott. A. Giuffrè, 1971. Pp. XXVII, 705. Lire 7500. [Book Review], in «The Journal of Economic History», 33/2 (1973), pp. 481-482.
- DA POZZO - FELLONI 1964 = M. DA POZZO - G. FELLONI, *La borsa valori di Genova nel secolo XIX*, Torino 1964 (Archivio Economico dell'Unificazione Italiana, s. II, X).
- DE MADDALENA 1986 = A. DE MADDALENA, *La repubblica internazionale del denaro: un'ipotesi infondata o una tesi sostenibile?*, in *La repubblica internazionale del denaro tra XV e XVII secolo*, a cura di A. DE MADDALENA - H. KELLENBENZ, Bologna 1986, pp. 7-16 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico, Quaderno 20).
- DERMIGNY 1974 = L. DERMIGNY, *Gênes et le capitalisme financier. A propos d'un livre récent*, in «Revue d'histoire économique et sociale», 52/4 (1974), pp. 547-567.
- DI TUCCI 1932 = R. DI TUCCI, *La ricchezza privata e il debito pubblico di Genova nel secolo decimottavo*, in «Atti della Società Ligustica di Scienze e Lettere», n.s., XI/1 (1932), pp. 1-63.
- DICKSON 1987 = G.M. DICKSON, *Finance and Government under Maria Theresa, 1740-1780*, 2, *Finance and Credit*, Oxford 1987.

- DORIA 1968 = G. DORIA, *Uomini e terre di un borgo collinare dal XVI al XVIII secolo*, Milano 1968 (Collana dell'Istituto di Storia economica dell'Università degli Studi di Genova, II).
- DORIA 1969 = G. DORIA, *Investimenti e sviluppo economico a Genova alla vigilia della prima guerra mondiale, I, Le premesse: 1815-1882*, Milano 1969 (Collana dell'Istituto di Storia economica dell'Università degli Studi di Genova, III).
- DORIA 1973 = G. DORIA, *Investimenti e sviluppo economico a Genova alla vigilia della prima guerra mondiale, II, 1883-1914*, Milano 1973 (Collana dell'Istituto di Storia economica dell'Università degli Studi di Genova, VI).
- DORIA 2007 = M. DORIA, *Da un'economia di antico regime all'industrializzazione*, in *Storia della Liguria*, a cura di G. ASSERETO - M. DORIA, Roma-Bari 2007, pp. 211-228.
- FELLONI 1961 = G. FELLONI, *Popolazione e sviluppo economico della Liguria nel secolo XIX*, Torino 1961 (Archivio Economico dell'Unificazione Italiana, s. II, IV).
- FELLONI 1968 = G. FELLONI, *Il mercato monetario in Piemonte nel secolo XVIII*, Milano 1968.
- FELLONI 1969 = G. FELLONI, *Il debito consolidato della repubblica di Genova nel secolo XVIII e la sua liquidazione*, in *Scritti in onore di Giordano dell'Amore*, Milano 1969, pp. 965-1000: anche in FELLONI 1998, I, pp. 167-198.
- FELLONI 1971 = G. FELLONI, *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, Milano 1971 (Collana dell'Istituto di Storia economica dell'Università degli Studi di Genova, V).
- FELLONI 1972 = G. FELLONI, *Brentani Cimaroli*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 14, Roma 1972, pp. 155-159.
- FELLONI 1975 = G. FELLONI, *A proposito del volume sugli investimenti finanziari genovesi tra il Seicento e la Restaurazione. Nota dell'Autore*, in «Nuova Rivista Storica», LIX/5-6 (1975), pp. 727-730.
- FELLONI 1989 = G. FELLONI, *Banca privata e banchi pubblici a Genova nei secoli XII-XVIII*, in FELLONI 1998, I, pp. 583-601.
- FELLONI 1993 = G. FELLONI, *Il capitale genovese e l'Europa da Luigi XIV a Napoleone*, in FELLONI 1998, I, pp. 669-681.
- FELLONI 1998 = G. FELLONI, *Scritti di Storia economica*, Genova 1998 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XXXVIII/I-II).
- FELLONI 2016 = G. FELLONI, *Genova e il capitalismo finanziario dalle origini all'apogeo (secc. X-XVIII)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. LVI (2016), pp. 71-90.
- FELLONI 2017 = G. FELLONI, *D'une économie urbaine à la haute finance: Gênes du X<sup>e</sup> au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in «Bulletin du bibliophile», 184/1 (2017), pp. 11-16.
- Financing in Europe* 2018 = *Financing in Europe Evolution, Coexistence and Complementarity of Lending Practices from the Middle Ages to Modern Times*, a cura di M. LORENZINI - C. LORANDINI - D.M. COFFMAN, Cham 2018.
- GIACCHERO 1951 = G. GIACCHERO, *Storia economica del Settecento Genovese*, Genova 1951.
- GIACCHERO 1973 = G. GIACCHERO, *Economia e società del Settecento genovese*, Genova 1973.

- GIOFFRÈ 1967 = D. GIOFFRÈ, *Il debito pubblico genovese. Inventario delle compere anteriori a San Giorgio e non consolidate nel banco (sec. XIV-XIX)*, Milano 1967 (Collana dell'Istituto di Storia economica dell'Università degli Studi di Genova, I).
- Government Debts* 2008 = *Government Debts and Financial Markets in Europe*, a cura di F. PIOLA CASELLI, London 2008.
- Index* 1972 = *Index des publications recensées*, in « *Annales. Économies, Sociétés, Civilisations* », 27/6 (1972), pp. IX-XVI.
- JOËL 2015 = F. JOËL, *Profits, malversations, restitutions. Les bénéfiques des financiers durant la guerre de la Ligue d'Augsbourg et la taxe de Chamillart*, in « *Revue historique* », 676/4 (2015), pp. 831-874.
- KELLENBENZ 1984 = H. KELLENBENZ, *Finanze e ragion di Stato nel primo periodo dell'epoca moderna*, in *Finanze e ragion di Stato in Italia e in Germania nella prima età moderna*, a cura di A. DE MADDALENA - H. KELLENBENZ, Bologna 1984, pp. 13-20 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico, Quaderno 14).
- KINDLEBERGER 1987 = C.P. KINDLEBERGER, *Storia della finanza nell'Europa Occidentale*, Roma-Bari 1987 (Studi di Storia monetaria e finanziaria moderna, 5).
- KULISCHER 1964 = J.M. KULISCHER, *Storia economica del Medioevo e dell'epoca moderna*, 2, *L'epoca moderna*, Firenze 1964 (1ª ed. Firenze 1955).
- LANDMANN 1912 = J. LANDMANN, *Zur Entwicklungsgeschichte Der Formen Und Der Organisation Des Öffentlichen Kredites*, in « *Finanz-Archiv. Zeitschrift für das Gesamte Finanzwesen* », 29/1 (1912), pp. 1-69.
- LAPEYRE 1972 = H. LAPEYRE, rec a Giuseppe FELLONI, *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, in « *Do Tempo e da História* », 5 (1972), pp. 241-244.
- LUZZATTO 1952 = G. LUZZATTO, *Storia economica dell'età moderna e contemporanea, II, L'età contemporanea*, Padova 1952 (1ª ed. Padova 1938).
- MASSA 1974 = P. MASSA, *Un'impresa serica genovese della prima metà del Cinquecento*, Milano 1974 (Collana dell'Istituto di Storia economica dell'Università degli Studi di Genova, VII).
- MASSA PIERGIOVANNI 2007 = P. MASSA PIERGIOVANNI, *Genova in Età moderna. Un modello di organizzazione mercantile e finanziaria*, in « *Atti della Accademia Ligure di Scienze e Lettere* », s. VI, X (2007), pp. 15-31.
- MASSA PIERGIOVANNI 2010 = P. MASSA PIERGIOVANNI, *La storia economica*, in *La Società Ligure di Storia Patria nella storiografia italiana, 1857-2007*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2010 (« *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », n.s. L/II), II, pp. 249-270.
- NEAL 1993 = L. NEAL, *The Rise of Financial Capitalism: International Capital Markets in the Age of Reason*, Cambridge 1993.
- NIEPHAUS 1975 = H.-T. NIEPHAUS, *Genus Seehandel von 1746-1848. Die Entwicklung der Handelsbeziehungen zur Iberischen Halbinsel, zu West- und Nordeuropa sowie den Überseegebieten*, Köln-Wien 1975 (Forschungen zur internationalen sozial- und Wirtschaftsgeschichte, 8).
- Origins and Development* 2009 = *The Origins and Development of Financial Markets and Institutions: from the Seventeenth Century to the Present*, a cura di J. ATACK - L. NEAL, Cambridge 2009.

- REBORA 1970 = G. REBORA, *Un manuale di tintoria del quattrocento*, Milano 1970 (Collana dell'Istituto di Storia economica dell'Università degli Studi di Genova, IV).
- RILEY 1980 = J. RILEY, *International Government Finance and the Amsterdam Capital Market, 1740-1815*, Cambridge 1980.
- ROLLANDI 2012 = M.S. ROLLANDI, *Patrimoni e spese della nobiltà genovese nella Restaurazione*, in *Gio. Carlo Di Negro (1796-1857). Magnificenza, Meccenatismo, Munificenza*, a cura di S. VERDINO, Genova 2012 (Accademia Ligure di Scienze e Lettere, Collana di Studi e Ricerche, LIII), pp. 9-28.
- ROWLANDS 2015 = G. ROWLANDS, *Dangerous and Dishonest Men: The International Bankers of Louis XIV's France*, Basingstoke 2015.
- SABA 1975a = F. SABA, rec. di G. FELLONI, *Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione*, in «Nuova Rivista Storica», LIX/1-2 (1975), pp. 214-215.
- SABA 1975b = F. SABA, *Risposta al Professor G. Felloni*, in «Nuova Rivista Storica», LIX/5-6 (1975), pp. 730-732.
- SABATINI 2003 = G. SABATINI, *La storiografia più recente sulla finanza italiana dell'età moderna: gli studi sul debito pubblico*, in «Rivista di Storia finanziaria», VI/1 (2003), pp. 79-128.
- SCOTT 2011 = H. SCOTT, *The Seven Years War and Europe's Ancien Régime*, in «War in History», 18/4 (2011), pp. 419-455.
- ULBRICH 2001 = G. ULBRICH, *Finanzgeschichte Sachsens im Übergang zum konstitutionellen Staat (1763 bis 1843)*, St. Katharinen 2001 (Studien zur Wirtschafts- und Sozialgeschichte, 23).
- VALMORI 2017 = N. VALMORI, *Financial Reasoning in The Midst of Revolution and Wars: Merchants and Bankers Between Paris, London, and Amsterdam, 1789-1810*, in *History of Economic Rationalities. Ethical Economy*, a cura di J. BEK-THOMSEN - C. CHRISTIANSEN - S. GAARSMAND JACOBSEN - M. THORUP, Cham 2017 (Studies in Economic Ethics and Philosophy, 54), pp. 63-71.
- VAN BOCHOVE 2014 = C. VAN BOCHOVE, *External Debt and Commitment Mechanisms: Danish Borrowing in Holland, 1763-1825*, in «The Economic History Review», 67/3 (2014), pp. 652-677.
- WAQUET 1987 = J.-C. WAQUET, *Finances comparées de l'Europe moderne (XVI<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles)*, in «École Pratique des Hautes Études. 4<sup>e</sup> section, Sciences Historiques et Philologiques», 3 (1987), p. 113.
- WINTON 2015 = P. WINTON, *Parliamentary Control, Public Discussions and Royal Autonomy: Sweden, 1750-1780*, in «Histoire & Mesure», XXX/2 (2015), pp. 51-78.
- WINTON 2018 = P. WINTON, *War, Resources and Morality: Sweden 1740-1770*, in *The War Within. Private Interests and the Fiscal State in Early-Modern Europe*, a cura di J. FÉLIX - A. DUBET, Cham 2018, pp. 229-256.
- World of Private Banking* 2009 = *The World of Private Banking*, a cura di Y. CASSIS - P.L. COTTRELL, Farnham-Burlington 2009.
- ZALIN 1973 = G. ZALIN, *Attività reali e strutture finanziarie nella Genova preindustriale (rassegna di contributi recenti)*, in «Economia e Storia», XX/4 (1973), pp. 492-528.

ZANINI 2017 = A. ZANINI, *Impresa e finanza a Genova. I Crosta (secoli XVII-XVIII)*, Genova 2017 (Collana di Studi Fondazione Conservatorio Fieschi, 12).

ZANINI 2020 = A. ZANINI, *La Superba: Its Institutions and Fortune*, in *A Superb Baroque: Art in Genoa, 1600-1750*, Princeton and Oxford 2020, pp. 5-21.

### *Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Questo saggio analizza il libro di Giuseppe Felloni sugli investimenti finanziari genovesi in Europa fra la metà del diciassettesimo secolo e la fine dell'antico regime, pubblicato nel 1971. Esamina come è stato accolto dalla comunità scientifica internazionale dell'epoca e il ruolo che ha avuto nello stimolare il dibattito storiografico e promuovere ulteriori ricerche. Infine ipotizza nuovi possibili sviluppi per la storia finanziaria europea del diciottesimo secolo.

**Parole significative:** Giuseppe Felloni; Storia finanziaria; Storiografia; Età moderna; Genova.

This essay analyses Giuseppe Felloni's book on Genoese financial investments in Europe between the mid-seventeenth century and the end of the ancient regime, published in 1971. It examines how it was reviewed by the international scientific community of the time, and the role played in fostering historiographical debate and promoting further research. Finally, it envisages possible new developments for eighteenth-century European financial history.

**Keywords:** Giuseppe Felloni; Financial History; Historiography; Early Modern Age; Genoa.

## INDICE

<i>Flavia Negro, Tempore quo dominus episcopus chativatus fuit. Giovanni Fieschi e il tracollo della signoria vescovile nel Vercellese (1377-1394)</i>	pag.	5
<i>Laura Balletto, Un medico genovese tra Famagosta e Chio nel secondo Quattrocento: Barnaba Treinazio</i>	»	69
<i>Luca Orlandi, Prospettive per la valorizzazione del patrimonio architettonico genovese nel quartiere di Galata a Istanbul</i>	»	127
<i>Raquel Gallego García, ‘Don Isidoro el del Coreo’: alcune notizie su un contatto di Goya annotato nel <i>Taccuino italiano</i></i>	»	157
<i>Giorgio Toso, Il ritorno al mare. Dibattito politico e letteratura sul riarmo navale a Genova tra il XVI e il XVII secolo</i>	»	175
<i>Andrea Zanini, Genova e la finanza europea del Settecento. Una rilettura de “Gli investimenti finanziari genovesi in Europa tra il Seicento e la Restaurazione”</i>	»	223
<i>Marco Bologna, L’esilio da Genova di Paolo Gerolamo Pallavicini dal 1797 al 1806. Una ricerca tra le carte dell’archivio di famiglia</i>	»	243
Indice degli « Atti » (2010-2019), <i>a cura di Davide Debernardi</i>	»	299
Atti Sociali	»	313
Albo Sociale	»	321

# ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

## COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -  
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -  
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA  
POLONIO - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA  
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖥 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

 **Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Marta Calleri*

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-63-5

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Finito di stampare nel dicembre 2020 - C.T.P. service s.a.s - Savona